

Raffaella Biasi : presentazione del libro di Luigi Vero Tarca e prolusione agli incontri:
`Filosofia come stile di vita`
19 marzo 2004 – Ca' dei Carraresi

(Patanjali: II, 4 "A-vidya" \ la non-conoscenza, l'ignoranza è la causa prima delle altre cause del sofferenza.)

Rappresento l'Associazione Filosofica Trevigiana, organizzazione culturale aperta a tutti anche ai non filosofi di professione, come me per esempio, che ho trovato nella Filosofia uno stimolo alle mie riflessioni fin da quando ero ragazza. Come dice Romano Màdera, la Filosofia è una vocazione, che può toccare a tutti, indipendentemente dal lavoro svolto e dal ruolo ricoperto nella società.

Per poter dar vita a questo colloquio\ incontro con voi siamo stati sostenuti dalla Provincia di Treviso e dalla Gildaform, che ringraziamo sentitamente.

La mia presentazione ha lo scopo di mettere sul piatto alcuni degli argomenti che verranno approfonditi, così da stimolare meglio la discussione con voi.

E' con noi stasera Luigi Vero Tarca, Professore di Filosofia Teoretica e di Logica, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e allievo di Emanuele Severino, accademico dei Lincei e uno dei più grandi pensatori del '900.

Pur lavorando in un altro settore e proprio per questo, mi sento vicina al progetto che presentiamo perchè esso è un progetto formativo che richiama un'opzione etica fondamentale e un necessario principio di responsabilità al giorno d'oggi, il quale è stato sollecitato con urgenza non solo da filosofi come Jaques Derrida ed Emmanuel Lévinas ma anche da sociologi come Zygmunt Bauman.

E cosa si aspetta chi cerca la filosofia? L'amore della saggezza o la saggezza dell'Amore? Se dovessi spiegare in maniera semplice, a un mio ipotetico figlio ventenne, nel caos di un cervello adolescente, a cosa serve la Filosofia, comincerei a raccontargli l'aneddoto del viandante inconsapevole che incontra Diogene e gli chiede: 'Indicami la strada per Atene e quanto ci vuole per arrivare?'

'Atene è di là, - risponderrebbe il Cinico motteggiando - ma ad arrivare.... Dipende... dipende da come cammini e a che velocità vai'.

Con questo aneddoto intendo dire che scoprire il senso della vita oltre ad essere un'opera impegnativa è anche un cammino che va guidato e la filosofia può, innovando se stessa nella considerazione attenta della biografia, ritrovare la sua vocazione di cura dell'anima. Al giorno d'oggi abbiamo tanti oggetti, ma poco dialogo vero e poco tempo per un vero ascolto approfondito e guidato con competenza.

Anzi, educati come siamo alla cultura della convenienza, dell'individualismo e dell'immoralità sottaciuta e accettata nascostamente, non sappiamo neanche dove sta di casa la cultura dell'ascolto dell'altro, del raccontarsi e del raccontare.

Cosa ne consegue nella nostra società? Che la parola viene strozzata dal silenzio e resa inespessiva da volti di pietra. Chi trova il tempo, la voglia, la pazienza, la disposizione d'animo per ascoltare chi sta cercando? Tale è la nostra cultura e allora il silenzio diventa un grido nascosto che produrrà comunque sofferenza e talvolta gesti estremi. Stupisce infatti l'assoluta solitudine riempita di comunicazione apparente in cui si è lasciati in questi ultimi anni (sms, chat-lines, tv). Non basta tappare i buchi delle urgenze, c'è bisogno di crescere a tutte le età e tutti i livelli e non solo di appagare le necessità di prima istanza.

Si può spezzare questo cerchio? Sì, se siamo capaci di ritrovare l'essenza dell'uomo che Martin Buber indica con il suo principio dialogico: l'IO \ TU e Holderlin indica là dove dice: "Noi siamo un colloquio". Quindi il colloquio è fatto di parole, ma le parole non si dicono solo, si ascoltano anche.

Un filosofo loro collega, Umberto Galimberti, apprezzando pubblicamente il progetto, ha sottolineato: 'Ascoltare non è prestare l'orecchio, ma è farsi condurre dalla parola dell'altro, là dove la parola conduce'. Concretamente.

Proprio perché la parola 'concreto' indica un concetto astratto, Il professor Tarca si è proposto di dimostrarci una filosofia concreta (e non una astratta palestra linguistica come si è soliti pensare la filosofia, benchè l'essere umano si distingue dall'animale proprio per il linguaggio e quindi è proprio il linguaggio che va conosciuto....) e il progetto che Vero Tarca e Romano Màdera illustrano in questo libro: 'La Filosofia come stile di vita', è opera ricca, e densa di spunti, è un progetto costruttivo e funzionante; ed inoltre è 'positivo', in rapporto al 'negativo' filosofico, come viene ampiamente spiegato nel libro.

Il progetto prende piede osservando l'ambiente quotidiano di lavoro - l'università - di cui riconoscono i bizantinismi e i soppesati giochi di potere, ambiente in cui "la macchina concorsuale è troppo lunga, complicata, costosa e umiliante e fuori da ogni logica non solo di mercato ma anche di buon senso". Proprio qui, si evidenzia la perdita di senso, proprio nel luogo che sarebbe deputato a ricercare i sensi dell'esistenza.

Tarca, nel suo progetto, ci spiega cosa è un 'comportamento conforme alla verità', in base al superamento del principio aristotelico di non contraddizione, affermando che esso è possibile anche nella vita quotidiana. Accettiamo tutti i giorni, infatti, come inevitabili, certi comportamenti vistosamente falsi, quando addirittura desolatamente conniventi o comunque poco chiari o non conformi alla verità. Li accettiamo ormai come un assioma: è impossibile un comportamento conforme alla verità. Molti sono convinti che agire con un comportamento conforme alla sapienza filosofica cioè 'universalmente positivo' sia per principio impossibile, assurdo ed anche dannoso nella vita.

Nel lavoro che presentiamo stasera il professor Tarca ci dimostra che dar vita alla costruzione di un mondo migliore è possibile e quindi è doveroso.

Come ?

Il libro ci spiega l'iniziativa già sperimentata dal gruppo 'Liberi Insieme' del filosofo Vero Tarca e dal gruppo pre-esistente -'La compagnia di Ognuno'- di Romano Màdera, che ha grande competenza in campo psicologico e psicoanalitico nonché antropologico e religioso di Romano Madera (ora docente di Filosofia Morale a Milano).

In tale seminario si realizza una nuova Filosofia, la cosiddetta : FILOSOFIA BIOGRAFICA che viene ad attuarsi secondo la modalità argomentativo- confutativa in seminari aperti e 'ritiri' (proprio come i ritiri spirituali) di pratiche filosofiche. Tali seminari e tali ritiri sperimentano il tentativo di coniugare l'esperienza personale, culturale e spirituale con la pratica sociale e politica.

La filosofia qui si traduce in vita concreta, lungi da ogni utopismo astratto e intende porsi come tangibile possibilità di sperimentare se stessi di migliorarsi e di conoscere il vero filosofare. Un'autorealizzazione esistenziale.

Questo Seminario, appunto, si pone e si propone anche come una offerta formativa, una nuova scuola, scuola di educazione dell'essere umano, educazione verso la coscienza. Al

pari delle antiche Scuole Iniziatiche, questa è una scuola di conoscenza di sé, quindi scuola di formazione del sé.

Il primo vantaggio, ci dice Tarca, è il: ben-essere, grazie ad una offerta di ascolto, di condivisione e di benevolenza e grazie alla natura paritaria e libera del gruppo.

Quindi una dimensione filosofica e psicologica insieme. Un'esperienza filosofica – MAIEUTICA (maieutichè-téchnè = metodo socratico esp. da Platone nel Teeteto 148, ossia la dialettica), direi, dove la verità avvertita dal nostro cuore e sepolta dentro di noi viene tirata fuori. Questa di Vero è un'esperienza tesa a realizzare quello che dovrebbe essere veramente la filosofia all'interno delle istituzioni, le quali, invece, non sono più in grado di offrire altro che burocratici e ingannevoli percorsi di 'storie della filosofia' e non di filosofia come esperienza reale.

Concluderei riflettendo nuovamente - grazie ad un altro aneddoto - sul senso e sull'utilità della filosofia oggi, richiamandomi alla stessa domanda che la tradizione vuole un giorno che abbiano posto ad Aristotele: "che cosa serve la Filosofia?" E lui: " A nulla, perché la filosofia non è una serva". Infatti, ciò che non appare utile nell'immediato alla società dominata dai meccanismi tecnologici ed economici, viene trascurato e la filosofia non ha un'apparenza immediatamente utile. " Infatti lo studio della filosofia è un percorso di formazione, non di acquisizione di certezze né di competenze utilitaristiche, come vorrebbe la 'società della tecnica' di oggi." Ma sappiamo che la tecnica risolve alcuni problemi e quindi ne crea altri perché), non da però risposte sul senso delle cose. Invece la Filosofia rende razionali, coscienti e responsabili.

La proposta è quindi: La Filosofia deve diventare uno stile di vita anche per scongiurare l'inesorabile logica della tecnica incombente sul singolo.